

# Il Congresso della D.C.

La prima considerazione che è possibile fare sul Congresso della D.C. è relativa al reale schieramento che si è venuto manifestando durante le giornate congressuali, diverso da quello prospettato dall'appartenenza alle varie correnti.

La spaccatura che divide cattolici moderati e cattolici progressisti ha visto schierati da una parte il gruppo doroteo, dall'altra morotei e « Forze nuove ». In mezzo l'on. Fanfani con la sua impostazione bilaterale, aperta cioè a destra ed a sinistra, ma disponibile soprattutto per le manovre di potere all'interno del Partito.

Si dirà giustamente che questa constatazione non è nuova, perchè anche prima del Congresso si erano delineate con sufficiente chiarezza le diverse posizioni. Ma se questo è vero, è anche vero che durante il Congresso lo schieramento reale è apparso in maggiore evidenza.

I discorsi degli esponenti di « Forze nuove » e del gruppo moroteo, pur nella differenza del tono, si sono mossi su di una stessa linea, tesa a contrastare l'interpretazione moderata della politica di centro-sinistra che il gruppo doroteo, da Piccoli a Rumor a Colombo, ha riproposto un po' stancamente al Congresso.

Al contrario i funambolismi dei fanfaniani, tutti tesi a ricercare l'accordo coi dorotei su posizioni obiettivamente di destra, finivano per subordinare a questo fine la loro condotta congressuale. In questo contesto sono risultate pertanto di scarso valore le puntate a sinistra che il gruppo è venuto facendo sul piano programmatico e che inoltre, nella maggioranza dei casi, non riuscivano a superare il vizio integralista. Nei fatti pertanto (e in politica contano soprattutto i fatti), Fanfani ed i suoi si sono venuti collocando a destra di Moro, accentuando il peso del condizionamento doroteo sull'azione del Presidente del Consiglio.

Il dissenso tra moderati e progressisti (avendo accettato gli uni e gli altri la for-

PAOLO BABBINI

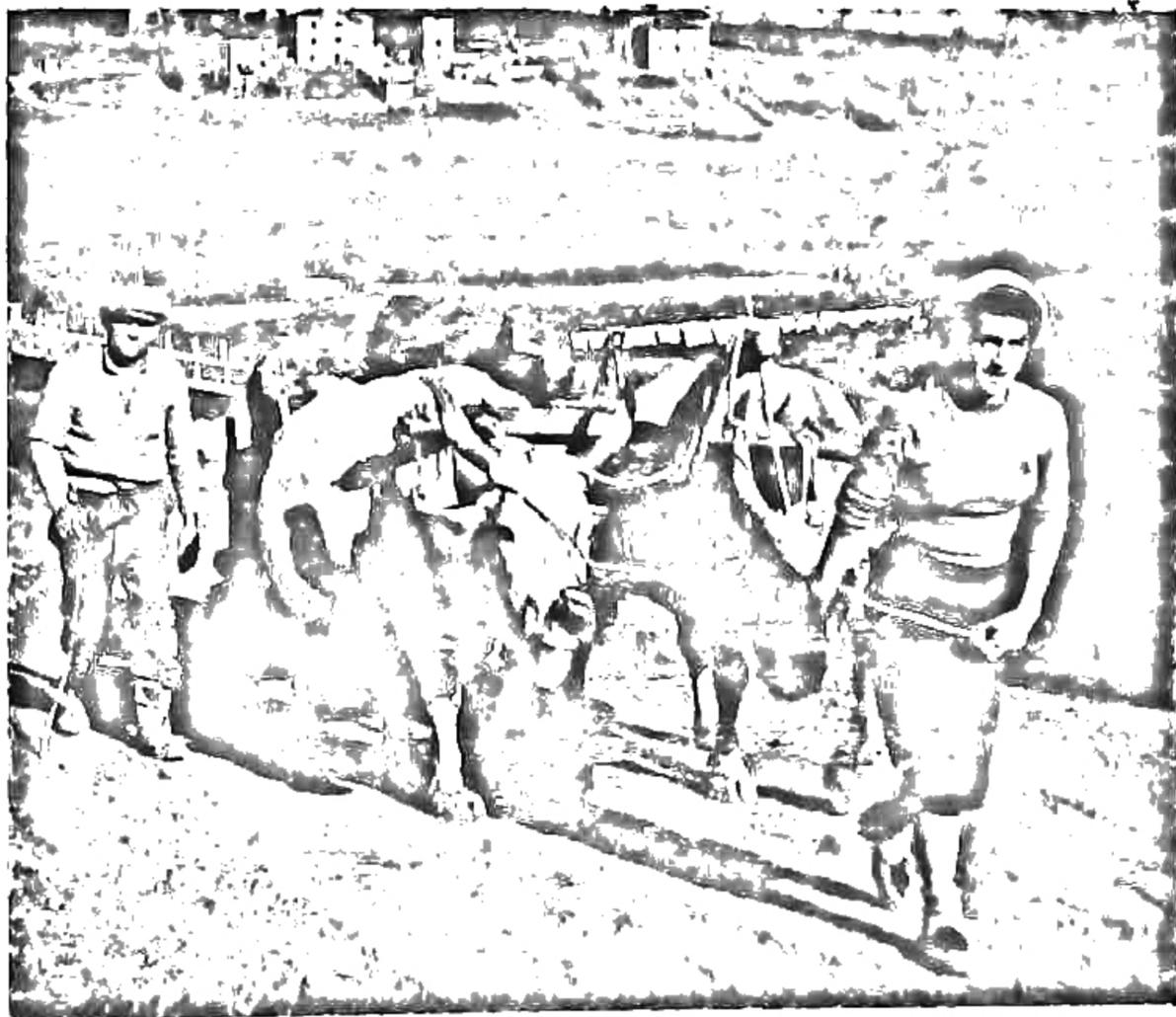
(continua a pag. 7)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLFSE DEL P.S.I.  
Anno LXIII - N. 36 - 25 settembre 1954  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A. PAG. 2  
8 milioni  
per l'Avanti!

Soddisfazione per il varo delle nuove leggi agrarie



## PATTI AGRARI: una grande vittoria anche per le lavoratrici della terra

Tra gli aspetti più rilevanti e qualificanti delle nuove norme legislative in tema di patti agrari va posto l'accento sull'articolo riguardante la parificazione del lavoro della donna e quello dell'uomo; che se pure non comporta di fatto radicali mutamenti nella struttura della famiglia contadina,

cancella in un sol colpo una arcaica e brutale sottovalutazione del lavoro femminile nella campagna.

Fino ad oggi, gravi conseguenze derivavano dall'art. 2 della legge 4-8-1948, n. 1094, ora abrogata, per il quale la proroga contrattuale non era concessa quando la ca-

pacità lavorativa della famiglia mezzadile risultava gravemente sperequata in meno rispetto alle esigenze di coltivazione del podere.

E' evidente che calcolando, come face-

FRANZ

(continua a pag. 2)

Prosegue con rinnovato  
vigore la campagna pro  
stampa  
socialista



# A QUOTA 8 MILIONI

Lunedì 28 c.m., alle ore 15, "Direttivo" per discutere sulla impostazione della campagna elettorale

Lunedì prossimo, 28 c.m., alle ore 15, è convocata la riunione del Comitato Direttivo della Federazione per discutere il seguente ordine del giorno: 1) impostazione della campagna elettorale amministrativa; 2) Varie. La relazione sarà svolta dal compagno Alfredo Giovanardi, segretario della Federazione. Mentre i socialisti si apprestano ad affrontare le elezioni prosegue con entusiasmo la Campagna AVANTI!. Un grande successo hanno raccolto i festivals di Bologna e di Imola. L'attivismo e lo spirito di abnegazione di centinaia e centinaia di militanti socialisti ha avuto un meritato premio. E prossimi ormai alla chiusura della sottoscrizione AVANTI! per l'apertura della sottoscrizione elettorale i versamenti, come dimostra la graduatoria che segue, è già a quota 8 milioni.

SEZIONI DI BOLOGNA	lire		
« Cacciatore »	4.000	Quartiere S. Donato	400.500
« Bentini »	40.000	Quartiere S. Vitale	155.720
« Calzolari »	140.000	Quartiere Corticella	113.500
« Bonvicini-Ziliani »	210.000	Quartiere Borgo Panigale	100.000
« Brunelli »	60.000	« Turati »	40.000
« Baiesi »	6.000	« Vancini »	96.500
« De Rosa »	16.000	« Bentivogli »	25.000
« Faustini »	75.000	« Marx »	42.800
		« L. Zanardi »	10.000
		« Treves »	170.000
		Castenaso	450.000
		Molinella	50.000
		Ponticella	30.000
		Sasso Marconi	50.000
		Pieve di Cento	10.000
		Minerbio	100.000
		Casalecchio di Reno	100.000
		S. Lazzaro di Savena	310.000
		S. Marino di Bentivoglio	50.000
		Granrolo Emilia	42.400
		Crevalcore	54.500
		Cadriano	50.000
		Varie	3.500.000

## PATTI AGRARI

(continua dalla 1.a pag.)

vano le sezioni specializzate, il lavoro femminile, al 60%, in molti casi non si raggiungeva la capacità lavorativa sufficiente. Ne derivavano di conseguenza numerosi sfratti di famiglie mezzadrili. Oggi invece è stata riconosciuta alla donna contadina la capacità di svolgere i suoi compiti: essa ne ha già dato la prova in decine e decine di poderi che l'esodo dalle campagne ha affidato prevalentemente all'attività femminile, la cui presenza ha svolto una funzione insostituibile nei confronti della produzione e dell'economia agricola.

Tutto ciò dimostra in modo particolare l'impegno che il PSI ha dimostrato nel salvaguardare contemporaneamente le legittime e concrete esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici della terra e difendere la validità di scelte rinnovatrici anche sul piano dei principi.

Appare quindi, alla luce di tali fatti inconfutabili, ancora più contraddittoria la posizione dei compagni comunisti, i quali, come afferma un volantino diffuso nelle campagne emiliane e romagnole, trovano, non si sa come, il coraggio di affermare che « la tenace lotta unitaria dei contadini e l'iniziativa parlamentare comunista hanno introdotto nella legge: l'elevamento del riparto dal 53 al 58%, il principio della disponibilità per il mezzadro della propria quota parte di prodotti; il diritto per il mezzadro di sostituirsi al concedente nell'esecuzione dei lavori di miglioriora godendo i benefici di legge; l'obbligo per il concedente di concordare con il mezzadro tutti gli atti relativi alla direzione aziendale; il divieto di stipulare nuovi contratti di mezzadria; il riconoscimento, a tutti gli effetti, della parità del lavoro per la donna ». E' forse per questo motivo che i parlamentari comunisti hanno ritenuto superfluo votare a favore delle nuove leggi agrarie in Parlamento?

## LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm, colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

# I laburisti inglesi e le prossime elezioni

★ Secondo la Pravda risalgono al 1945 le mire espansionistiche di Pechino - Recentemente la Pravda ha dedicato un lunghissimo articolo alla nota controversia cino-sovietica ponendo l'accento sulle « mire » cinesi che si fanno risalire molto indietro nel tempo. Tra l'altro il giornale sovietico afferma: « Si vede chiaramente fino a che punto sono giunti i dirigenti cinesi nella "guerra fredda" contro l'Unione Sovietica considerando le dichiarazioni di Mao Tse-tung sulle questioni territoriali. Egli non aveva semplicemente pretese su questa o quella parte del territorio sovietico ma presenta le sue pretese come parte di un certo "problema territoriale generale". Abbiamo davanti un programma espansionistico con rivendicazioni che hanno ampie mire. Questo programma non è nato né oggi né ieri. Nel 1945 è stato pubblicato nella Repubblica popolare di Cina un testo scolastico di storia recente con una carta della Cina che la configurava quale era, a parere degli autori, prima della guerra dell'oppio. Questa carta includeva nell'ambito della Cina, la Birmania, il Vietnam, la Corea, la Thailandia, la Malesia, il Nepal, il Butan e il Sikkim; a nord la frontiera seguiva la catena Stanovaja, tagliando fuori dall'URSS la zona dell'Estremo Oriente; ad occidente si includeva nella Cina una parte della Kirghizia, il Tadgikistan e il Kazakistan fino al lago Balkash. Veniva segnata come territorio cinese anche l'isola di Sakhalin. Tutte queste terre e Paesi, a prestar fede al libro di testo, facevano parte del « territorio statale della Cina » e ne furono strappati. Sul momento sembrò che la pubblicazione di un simile libro scolastico rappresentasse una svista oppure il risultato dell'attività provocatoria di elementi nazionalistici. Tuttavia gli avvenimenti susseguenti hanno smentito una simile supposizione. Nella repubblica popolare cinese si è continuato a pubblicare carte geografiche sulle quali sono indicati come territori cinesi queste o quelle regioni dell'URSS e di altri paesi adiacenti alla Cina ».

★ **Accordo finanziario-commerciale anglo-sovietico** - Un importante accordo finanziario-commerciale è stato concluso nei giorni scorsi a Londra. L'accordo è stato firmato dai rappresentanti dell'agenzia sovietica *Technashimport* e dalle società britanniche *Polyspinners, Export, Finance Company e Midland Bank*: la *Polyspinners* ha firmato un contratto di 30 milioni di sterline per la costruzione di una fabbrica di fibre sintetiche in Siberia; la *Midland Bank* e la *Export* finanzieranno l'operazione con un finanziamento alla agenzia sovietica di 24 milioni di sterline, rimborsabili in quindici anni. Gli USA hanno deplorato, per bocca di un loro portavoce, questo accordo.

★ **Le elezioni di S. Marino** - Il 13 settembre si è votato nella repubblica di S. Marino per il rinnovo del Consiglio grande e generale. Per la prima volta hanno votato anche le donne. I 12.683 voti validi ed i seggi sono risultati così ripartiti: democristiani voti 5.939 e seggi 29 (nel 1959: 2.815 e 27); comunisti voti 3.058 e seggi 14 (1959: 1.653 e 16); socialisti voti 1.354 e seggi 6 (1959: 978 e 8); socialdemocratici voti 2.051 e seggi 10 (1959: 1014 e 9). Il Movimento per la libertà statutaria, un partito di recentissima formazione, ha ottenuto 281 voti ed 1 seggio.

Il 15 ottobre si svolgeranno in Inghilterra le elezioni politico-generalì. L'avvenimento è importante per i destini dell'Europa. E' infatti ormai unanimemente accettato il principio secondo cui la politica di un Paese condiziona inevitabilmente, in bene od in male, quella di altri Paesi. Le esperienze passate, remote e no, testimoniano della esattezza di questa affermazione. Il fascismo ha creato altro fascismo, la democrazia altra democrazia, lo stalinismo altro stalinismo, il gollismo tende a stimolare la formazione di regimi affini; anche il goldwaterismo, se dovesse affermarsi, coagulerrebbe attorno a sé forze affini. Si aggiunga poi che ogni regime od ogni movimento tende ad influenzare, non solo da un punto di vista astrattamente ideologico ma anche pratico, gli altri Paesi; quando non giunge addirittura a foraggiare, come ha fatto il nazifascismo, i movimenti affini.

Per questi motivi, le cui implicazioni pratiche sono facilmente immaginabili, le elezioni inglesi interessano, e da vicino, anche i lavoratori italiani.

Ormai tutti sanno che gli osservatori sono pressoché unanimi nel pronosticare un ritorno al potere dei laburisti. Meno conosciuta è la piattaforma politica che il laburismo ha approntato nel terro proposito di sloggiare, democraticamente, i conservatori dal potere. La cosa non può meravigliare. Alla scarsa conoscenza del laburismo hanno contribuito, in maniera determinante, i miti che hanno pesato per lungo tempo sul nostro movimento operaio il quale, fissando gli occhi esclusivamente ad Est, ha finito per ignorare pressoché totalmente le positive esperienze dell'Occidente.

Per questo, prima di vedere alcuni punti programmatici elettorali del laburismo, ci pare opportuno premettere che questo movimento è costituito da tre elementi principali: il partito vero e proprio, il movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali (*Trade Unions*). In termini terra a terra, nel laburismo inglese confluiscono il socialismo dottrinario, quello dei consumatori e quello degli operai.

Ancora qualche anno fa il Partito aveva 1.005.000 iscritti (di cui 410 mila donne) contro 5.060.000 aderenti per tramite delle 84 *Trade Unions* e 34.000 delle « Cooperative » e delle altre Società socialiste. Gli iscritti « politici » corrispondono quindi, grosso modo, a un sesto del totale. Ma veniamo alla piattaforma elettorale.

In politica estera i laburisti, tra l'altro, vogliono: arrestare la proliferazione delle armi nucleari; costituire zone denuclearizzate in Africa, in America Latina ed Europa Centrale; una riduzione controllata nelle forze armate e negli armamenti; la fine della vendita privata di armi; la creazione di un Ente internazionale per il disarmo che sovraltenda ad un trattato sul disarmo; l'avvio di grandi iniziative atte ad espandere il commercio con le nazioni sottosviluppate.



Ancora sul piano della politica estera i laburisti pongono l'accento su altri problemi la cui soluzione può portare ad una diminuzione della tensione internazionale. Tra questi vanno annoverati la ribadita necessità di ammettere la Cina all'ONU ed i contatti con l'Est onde affrontare le molte pendenze lasciate dall'ultimo conflitto.

Ma dove il « Manifesto » laburista, per noi socialisti, si fa più importante, è quando tratta dei problemi interni. E' qui che Wilson ha saputo portare tutto il Partito sulla sua tesi di una nuova Gran Bretagna legata alla rivoluzione tecnologica e scientifica. Ed è tramite questa che si vuole operare per la fine dei privilegi economici, per l'abolizione della povertà e quindi per la creazione di una vera uguaglianza. Questi obiettivi, negli intendimenti dei laburisti, sono raggiungibili con la mobilitazione di tutte le risorse mediante un piano nazionale, col mantenimento di un saggio equilibrio tra spese pubbliche e private, con l'istruzione estesa a tutti.

Con la progettata pianificazione i laburisti intendono ottenere il pieno impiego, un veloce aumento dell'espansione industriale ed una migliore dislocazione delle industrie nel Paese.

A fianco della pianificazione il programma laburista prevede pure la rinazionalizzazione dell'industria siderurgica e dei trasporti stradali nonché l'istituzione di un organismo (*Crow Commission*), che ha il compito di acquistare a prezzo equo le aree edificabili onde impedire le speculazioni.

Oltre alle iniziative che tendono ad imprimere un poderoso impulso a tutta l'economia, i laburisti hanno anche approntato una « Carta » per tutti i lavoratori. Questa prevede: il diritto di risarcimento in caso di perdita del lavoro; il diritto alla metà paga in caso di malattia o disoccupazione; il diritto dei giovani lavoratori ad una preparazione utilizzabile in tutti i settori e alla libertà di movimento; il diritto di riquilibrare per lavoratori anziani onde evitare la disoccupazione; il diritto di piena trasferibilità delle pensioni; il diritto ad uguale salario per uguale lavoro.

Come si vede il programma laburista, di cui abbiamo detto per sommi capi, senza aver preteso di sviscerarlo totalmente, è una lezione che non va ignorata. E' il caso di dire anzi che va imparata e possibilmente messa a profitto evitando di ricadere in quella sorta di astrattismo che, nel passato, tanto ha nociuto al movimento operaio italiano.

G. V.

# Appare molto lontano il tragico 1956

Non è difficile però reperire testimonianze che attestano l'esattezza del giudizio espresso a suo tempo dal PSI

La completa liberazione dell'Ungheria dalle orde naziste e dalle formazioni delle crocifrecciate di Szàlasi, che si erano poste al servizio dello straniero invasore, si compì il 4 aprile 1945. Da quel giorno, dopo un lungo periodo durato 25 anni, il potere di Horthy ebbe finalmente a cessare. Credo che nessuno possa negare che fu, quello horthyista, uno dei regimi politici ed economici più reazionari e più arretrati dell'intera Europa.

In quel periodo in Europa e nel mondo l'Ungheria era conosciuta come il paese della « paprika » e della « palinka », del « gulyás » e dei cavalli; ma era altresì conosciuta per la punizione con i bastoni, per la tbc, che uccideva nelle campagne e nei quartieri popolari delle città, e per la miseria che regnava fra i lavoratori. Nelle regioni agricole del paese il potere era tutto in mano ai grossi proprietari: 303 di questi avevano più terra che non 3 milioni di contadini; la Chiesa era la maggiore proprietaria, possedendo ben 513 mila ettari di terra. Uno dei primi provvedimenti del potere popolare fu una seria, radicale, riforma agraria. Naturalmente, come attraverso a tale riforma vennero eliminati i secolari privilegi dei principi e dei baroni, così tali privilegi furono pure tolti alla Chiesa. Ecco, in definitiva, i nuovi, grossi problemi sorti per la Chiesa in Ungheria dopo la liberazione del 1945; essi, in gran parte, sono rappresentati dalla necessaria rinuncia agli assurdi privilegi che hanno rappresentato, per tanto tempo, un indubbio ostacolo allo sviluppo della società ungherese.

Non ho pertanto nessuna difficoltà a riconoscere che la Chiesa pensa tuttora al passato con una certa nostalgia; la nostalgia dei tempi nei quali alti prelati sedevano in Parlamento, forti legami esistevano fra essa ed il grande capitale, mentre — come si dice ora in Ungheria — « possedeva di più un pievano ungherese che un cardinale italiano ».

Comprensibile quindi che a Budapest ed a Roma si rimpianga ciò che fu; non è invece ammissibile che si neghi — come anche molti giornali italiani fanno — una realtà che rappresenta una grande conquista nella storia dell'Ungheria. Questa realtà è quella delle riforme politiche, economiche e sociali che dovranno portare il popolo ungherese dall'arretratezza spaventosa del passato alla realizzazione di un rinnovamento profondo e moderno di tutta la società.

A questo punto ritengo che ciò che soprattutto si desidera sapere, da chi ha potuto personalmente e direttamente rendersi conto delle cose ungheresi, sia un giudizio sui modi seguiti fino al 1956 dal potere popolare nel portare avanti tale azione di rinnovamento ed un giudizio sulla attuale situazione ungherese e sulle sue prospettive. Ebbene il primo giudizio può essere da me espresso richiamandomi a quanto da noi socialisti fu chiaramente detto nelle tragiche giornate di otto anni fa. Dalle cose che ho potuto conoscere, da quelle che ho potuto vedere e da ciò che ho potuto apprendere attraverso le discussioni avute in Ungheria, ritengo di poter sostanzialmente confermare il giudizio che il PSI allora pronunciò sui fatti dell'ottobre-novembre.

I compagni ungheresi, con i quali a lungo su questi avvenimenti ho potuto parlare, sono stati tutti espliciti nel riconoscere i gravi errori e le gravi colpe del vecchio gruppo dirigente comunista di Rákosi-Gerő-Hegedus. I metodi staliniani,

con i quali questi uomini hanno diretto per tanti anni il partito, il governo, il paese; gli assurdi processi, i fucili dell'AVH al servizio di un sistema dittatoriale fattosi di anno in anno sempre più pesante e crudele; tutto ciò abbiamo sentito, con molta franchezza, riconoscere da parte dei compagni ungheresi. Ecco perchè non potevo non cogliere una indubbia contraddizione allorchè dopo tali riconoscimenti si passava ad indicare esclusivamente come controrivoluzione, come rivolta fascista quanto accaduto nel 1956.

Il secondo giudizio, quello cioè riguardante l'Ungheria d'oggi e le sue prospettive, è, da parte mia, complessivamente positivo. I risultati conseguiti dall'economia ungherese in questi ultimi 2-3 anni hanno dimostrato la validità dei nuovi indirizzi di politica economica adottati dal Governo Kádár. Si calcola di poter giungere, attraverso il Piano quinquennale approvato dal Parlamento ungherese nel 1961, ad un aumento della produzione industriale del 48-50%; questo rapido sviluppo dell'industria dovrà portare ad un notevole aumento del reddito nazionale. Tuttavia nessuno in Ungheria intende nascondere le difficoltà tuttora esistenti per quanto riguarda la situazione economica del paese; una situazione che presenta ancora una serie di problemi del tutto insoluti. Questo non può non richiamarci a meditare sul fatto di quanto sia difficile l'edificazione del socialismo in un paese nel quale ne mancavano le premesse economiche.

Vi sono cose che occorre migliorare nel

## BREVE VISITA NELL' U. R. S. S.

# E' NECESSARIO METTERE AL BANDO I MITI E CONTINUARE SULLA STRADA DELL'AUTOCRITICA

### MERCOLEDI' 12 AGOSTO

Nel pomeriggio c'è in programma, a Mosca, una visita al Sindacato Nazionale che ha sede nella Prospettiva Lenin. Siamo accolti dal Presidente e sistemati in un'aula per le conferenze. Attraverso un'interprete ci viene spiegata la struttura e la funzione dei Sindacati. Cerco di sintetizzare.

Non esistono problemi del popolo sovietico che non siano collegati con l'attività del Sindacato. Vi sono iscritti 70 milioni di lavoratori. L'adesione è volontaria e viene accolta al compimento del 18° anno di età. Se i salari non raggiungono i 100 rubli mensili la quota di appartenenza è di un rublo. I salari più alti rag-

giungono la quota di 2 rubli. Nessuna legge può essere approvata se non vi è benestare del Sindacato che prende parte attiva alla elaborazione dei progetti nelle fabbriche assieme ai lavoratori ed agli impiegati. Dopo le discussioni i responsabili prendono contatto con i ministri e unitamente valutano i programmi. I Sindacati si interessano alla produzione di fabbrica e discutono anche le leggi che riguardano i salari. Nessuno può essere licenziato senza il benestare del Sindacato che può intervenire a salvaguardia dei lavoratori ove si ravvisasse violazione dei diritti civili. Possono anche determinare il licenziamento di un direttore at-

settore dell'industria leggera, dell'abbigliamento, del commercio; ma occorre riconoscere che problemi fondamentali quali la piena occupazione, la scuola, l'assistenza sono stati risolti in maniera tale da poter assicurare al popolo ungherese un avvenire migliore, più sicuro.

Infine, molti errori del passato sono stati dal Partito Socialista Operaio Ungherese e dal Governo corretti e la democrazia socialista è stata pienamente reintegrata. Il popolo ungherese, giustamente, vuole dimenticare il buio degli anni tristi, terribili, dello stalinismo per pensare, invece, alla nuova società che dovrà essere costruita: giusta, libera, democratica. Quanta strada in tal senso, in questi otto anni, è già stata compiuta! Un nuovo clima di più ampia democrazia e di più sviluppata fiducia in un effettivo potere popolare caratterizza oggi la vita ungherese. Uno slogan che ho sentito sovente ripetere dai compagni ungheresi mi è molto piaciuto: « Chi non è contro di noi è con noi ». E' questa la dimostrazione dell'alto senso di responsabilità che è in coloro che, dopo le tragiche giornate del 1956, si sono posti alla testa del paese. E' la volontà di riuscire a chiamare tutti quanti vivono del proprio lavoro a collaborare alla costruzione della società socialista, garantendo così la partecipazione di tutti all'esercizio del potere e facendo diventare la Repubblica Popolare Ungherese davvero la Repubblica di tutto il popolo.

### DELIO BONAZZI

P. S. - Avevo già terminato di scrivere questo articolo quando si è avuta la notizia della firma a Budapest dell'accordo tra il Vaticano e il Governo della R.P.U. Nessun dubbio che oltre alla straordinaria importanza che tale accordo riveste, esso fa altresì giustizia di molte campagne scandalistiche che anche in Italia — come ho ricordato nel mio primo articolo — sono state condotte sulla libertà religiosa in Ungheria.

traverso un organo superiore. Le case dello Stato vengono assegnate attraverso il Sindacato. L'affitto è del 5 per cento sull'intero reddito familiare. I lavoratori percepiscono premi incentivi o di rendimento che vanno elargiti sotto la denominazione di superamento del plan. Nel 1963, la somma complessiva distribuita a questo titolo è stata di 10 miliardi di rubli. Il lavoratore non paga contributi per l'Assicurazione Sociale, che è a carico dello Stato. Il Sindacato prende parte alle elezioni degli organi attivi del Paese e ha il diritto di proporre candidati al Soviet Supremo. Si interessa pure ai problemi sociali di Stato, al controllo inerente i servizi pubblici ecc.

Terminata questa illustrazione segue una serie di domande e risposte, ed ecco le principali:

D. — Esiste un organo al quale ricorrere per una eventuale divergenza fra Sindacati e Ministri in caso di dissenso, e in che modo possono dimostrare i lavoratori?

R. — Non vi possono essere motivi per scioperi o proteste perchè sussistono tutti gli organismi per discutere e giungere alla conclusione favorevole per i lavoratori.

D. — Abbiamo notato parecchie donne adibite a lavori pesanti. Cosa ne pensa il Sindacato? E' favorevole all'impiego della mano d'opera femminile per queste attività prettamente maschili?

R. — Lo Stato proibisce alle donne di compiere lavori in miniera, nei laboratori chimici e dove può essere esposta al pe-

ricoli delle radiazioni. Ciò a tutela della donna stessa e dei nascituri. Certo, anche a noi non fa piacere adibirle a determinati lavori, ma non imponiamo nulla a nessuno. Sono sempre esse che scelgono la professione, e data la carenza di mano d'opera, danno un contributo notevole allo sforzo produttivo del Paese.

D. — Che differenza passa fra i sovcos e i colcos e come sono strutturati?

R. — I sovcos sono aziende agricole statali. Rappresentano circa l'85 per cento dell'intero territorio coltivato. I contadini consegnano i prodotti allo Stato e ricevono il salario. I colcos, invece, sono cooperative agricole. Metà del prodotto viene consegnato allo Stato e l'altra è venduta al libero mercato. In passato avveniva che i colcos non erano sempre in grado di assicurare la pensione ai vecchi. Recentemente lo Stato si è interessato a questo problema e ha approvato una legge che garantisce una pensione anche a questa categoria di lavoratori.

D. — Quale trattamento economico riceve il contadino rispetto all'operaio di città?

R. — Le paghe sono livellate e questo evita la corsa ai grandi centri.

D. — Un operaio, oppure un contadino, possono trasferirsi altrove?

R. — Non vi è nessuna preclusione. Un lavoratore può trasferirsi in qualsiasi Repubblica dell'Unione Sovietica. E' tenuto soltanto ad osservare un periodo di preavviso di 15 giorni. E' fatta eccezione la zona di Mosca per la quale è necessario dimostrare che il lavoratore ha ottenuto

una casa in assegnazione dallo Stato, oppure che può ricevere ospitalità presso parenti o conoscenti, sempre che questi ultimi siano in grado di rispettare determinate disposizioni che sono in rapporto fra la metratura dell'ambiente e il numero delle persone occupanti.

D. — Si può possedere una casa?

R. — Sì, si può possedere una casa, ma è fatto divieto affittare.

D. — Quanti abitanti vivono nelle case dello Stato?

R. — 108 milioni di persone hanno ricevuto l'abitazione durante il potere Sovietico che ha costruito fra l'altro 2870 città. Nove milioni di figli di lavoratori vengono accolti ogni anno in case dello Stato per un periodo di cura o di riposo.

D. — Vengono concessi gli assegni familiari?

R. — Gli assegni familiari vengono dati dopo il terzo figlio.

D. — Lo Stato applica una tassa per i celibi?

R. — Sì, al 26° anno di età chi non prende moglie deve pagare una tassa.

D. — A quanto ammontano le pensioni?

R. — Le pensioni variano da un minimo del 50 ad un massimo del 100 per cento secondo gli anni di anzianità di lavoro.

D. — Quanti pensionati vi sono?

R. — Circa 26 milioni.

D. — A quale età si ha diritto alla pensione?

R. — A 60 anni per gli uomini e 55 per le donne.

D. — In caso di malattia quale trattamento gode l'operaio?

R. — Se si tratta di ricovero in ospedale egli è assistito gratuitamente sino al termine della malattia e percepisce lo stipendio. In caso di brevi indisposizioni gode dell'assistenza medica gratuita e del salario. Deve invece pagarsi le medicine che qui costano pochissimo.

D. — Quanto guadagna un operaio specializzato?

R. — Vi sono piccole differenze fra settore e settore, ma la media si aggira sui 100 rubli al mese.

Termina così il nostro incontro con il massimo esponente Sindacale e dopo uno scambio di convenevoli lasciamo la sede.

#### GIOVEDÌ 13 AGOSTO

Questa mattina vi sono in programma due visite. Una ad uno stabilimento tessile e l'altra ad una fabbrica di orologi. Si può andare nell'una o nell'altra. Ci dividiamo in due gruppi e scelgo gli orologi. Accompagnati dall'interprete veniamo presentati al direttore e al personale dirigente. Qualche dato. La fabbrica è la più importante esistente nell'Unione Sovietica. Iniziò la sua attività nel 1930 senza nessuna base tecnica interna, avvalendosi di esperti stranieri. Ebbe difficoltà di attrezzatura e dopo il 1930 acquistò un piccolo impianto austriaco. Cred' suoi specializzati e in breve tempo si rese autonoma. Conservò la stessa struttura fino al 1945 dopo essere stata trasferita negli Urali. Rinrese l'attività a Mosca a guerra finita, fabbricando in serie il primo orologio da polso per uomo tipo «Vittoria». Dal 1954 esporta orologi anche in Europa. Costruisce tipi speciali per aviatori e per spedizioni artiche. Recentemente è passata a modelli più perfezionati. Nel 1965 ha in programma un nuovo tipo in serie, il cui meccanismo misura mm. 1,7 di spessore, attualmente in fase di sperimentazione. Complessivamente esistono nell'Unione Sovietica una decina di fabbriche per orologi e la produzione totale annua è di 25.000.000. Il costo medio di un orologio è di 42 rubli. Il tipo più raffinato ne costa 50.

In questa fabbrica lavorano 7.000 persone fra operai e impiegati. Vi sono 600 fra ingegneri e tecnici. Il personale femminile raggiunge il 72 per cento. Si lavora 41 ore settimanali, cinque giorni a 7 ore e il sabato 6 ore. I giovani che non hanno com-

Domenica 27 settembre

## L'on. Ferruccio Parri parlerà a Marzabotto

Come già abbiamo preannunciato prossimamente sarà rievocato l'eccidio di Marzabotto. Nel quadro della manifestazione — che quest'anno rivestirà una particolare solennità — sabato 26 settembre alle ore 15,30 nella Sala comunale di Palazzo d'Accursio si svolgerà un Convegno delle Città decorate italiane e delle Città martiri europee sul tema: « Per la pace e l'amicizia tra tutti i popoli »; per l'occasione sarà dato l'annuncio ufficiale del gemellaggio tra Lidice e Marzabotto.

Domenica 27 settembre, alle ore 9, nella Sala consiliare di Marzabotto avverrà un incontro delle autorità e delle rappresentanze italiane ed estere; alle ore 10,15 si svolgeranno i discorsi commemorativi che saranno tenuti da Giovanni Bottonelli (Sindaco di Marzabotto), Enrico Martini Mauri (vicepresidente FIVL), Arrigo Boldrini



(presidente ANPI) e Ferruccio Parri (Presidente FIAP); nel pomeriggio a Monte Sole avrà luogo un incontro tra giovani e partigiani. Alle ore 16, a Marzabotto, si svolgerà un incontro tra delegazioni femminili; alle ore 18 avrà luogo un incontro del Comitato per il Gemellaggio di Marzabotto con Lidice; alle ore 20 avrà luogo la proiezione di un film sulla Resistenza.

più 18 anni lavorano 6 ore e ne percepiscono 7. Vi sono due turni. Durante le 7 ore di lavoro, vengono fatte due sospensioni intermedie di dieci minuti ciascuna e l'orario effettivo si riduce così a 6 ore e 40 minuti. Il 46 per cento degli operai ha la scuola media o la scuola tecnica. Il ritmo di produzione è regolato da uno studio scientifico in rapporto allo sforzo fisico.

Dopo questa illustrazione ci vengono mostrati serie di orologi che vanno dai primi modelli a quelli più recenti. Per ultimo vediamo uno strumento ad orologeria che serve alla navigazione. Ci viene spiegato che non può superare la differenza di 4 secondi ogni 24 ore e si corregge automaticamente da solo.

Veniamo poi accompagnati nei reparti in piena lavorazione. Ci intratteniamo a conversare con qualche tecnico e osserviamo la catena di montaggio. Il direttore ci spiega che il 75 per cento del macchinario è sovietico, il restante è svizzero. Viene chiesto ad una operaia il suo salario. 90 rubli al mese. Un capo reparto ne guadagna 180, il direttore 220. Ci intratteniamo per circa un'ora nell'interno della fabbrica poi passiamo a visitare gli ambulatori annessi. Vi sono 22 medici comprendenti tutte le specialità. I lavoratori possono farsi visitare anche durante l'orario di lavoro. L'assistenza di questi ambulatori comprende pure i pensionati della fabbrica e i famigliari dei dipendenti. L'incidenza delle assenze per malattia è dell'1 per cento pari a circa 70 unità giornaliere.

Ci congediamo dopo tre ore di visita e ringraziamo per l'accoglienza.

Indubbiamente questa è una fabbrica modello, quanto di meglio, cioè, si possa oggi constatare nell'Unione Sovietica e altrettanto ci diranno poi i nostri colleghi che hanno visitato la fabbrica tessile.

Il pomeriggio del giovedì è dedicato agli acquisti. Ritorniamo al Gum a comprare oggetti ricordo. Si parte da Mosca il 14 agosto diretti a Smolensk e il 15 a Minsk. Un solo cenno a quest'ultima città che è capitale della Repubblica Bielorussia. Durante l'ultimo conflitto ha avuto 2.200.000 morti, 209 città e 10.000 villaggi distrutti. La stessa capitale subì uguale sorte. Oggi è uno dei più grandi centri industriali. Si costruiscono automobili, macchinario, televisori e camion capaci di trasportare 40 tonnellate.

Il giorno 16 agosto giungiamo a Brest, al confine russo-polacco e varcata la frontiera puntiamo su Varsavia. Ha così termine il nostro viaggio nell'Unione Sovietica durato 11 giorni.

#### CONSIDERAZIONI

Come ho già detto all'inizio, formulare un giudizio che comprenda tutti gli aspetti

della vita sociale sovietica è estremamente difficile. Sarebbe necessario permanere a lungo in quel Paese e avere profonda conoscenza in materia. Mi sembra di poter affermare che il socialismo dell'Unione Sovietica è un fatto storico che testimonia la validità del sistema rispetto a quello capitalista e a lungo andare darà i suoi frutti. Fare un paragone fra il tenore di vita di un operaio sovietico e di uno italiano, mancano per me gli elementi di stabilità e di livellamento per quest'ultimo. Anche nel confronto fra il contadino sovietico e quello italiano, valgono, a mio avviso, gli stessi concetti. Specialmente se si tiene conto del fatto che negli ultimi anni le nostre montagne e colline si sono spopolate. Segno evidente dello stato di disagio di quella categoria. L'Unione Sovietica è ancora carente nelle reti interne di comunicazioni in particolare modo nelle campagne. Nè si può pensare ad un rapido superamento di questo problema per il quale saranno necessarie alcune generazioni.

Poichè ho affermato la validità del sistema, preciso che la società socialista sovietica ha eliminato le classi e lo sfruttamento, assicurando a tutti pane e lavoro a tutti i livelli. Questo non vuol dire che tutto sia perfetto. Esistono anche in questo Paese aspetti che a mio parere vanno corretti. La razionalità della distribuzione e della utilizzazione della mano d'opera, che mi è sembrata in certe attività eccessiva; il miglioramento della tecnica idraulica, che ho constatato scadente; la tassa sul celibato, che ritengo una forma pressante per affrettare una scelta che deve essere invece assolutamente libera da ogni vincolo.

Dovranno intensificarsi gli scambi commerciali con tutti i paesi senza condizionamenti politici da parte di nessuno, aumentare gli scambi culturali, aprire sempre più le frontiere al turismo. E soprattutto, quando sarà necessario, continuare sulla strada dell'autocritica, com'è avvenuto in questi ultimi anni, senza chiudersi in miti che non giovano alla classe operaia.

LIBERO ECCHIA  
(3<sup>a</sup> - FINE)

#### CONDOGLIANZE

I compagni della Sezione «Gall» pongono le più sentite condoglianze alla Famiglia Becca per il grave lutto che l'ha colpita. La redazione si associa.

## Coop. Agricola Castenaso

Macchine Agricole  
Concimi - Mangimi  
Sementi Estere e Nazionali  
CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO  
INTERPELLATECI!

## Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imolo



Costruzioni  
e pavimentazioni stradali  
Opere  
Idrauliche e di bonifica  
Movimenti di terra  
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13  
Telefono 30-07

# Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna

## GAS = CONVENIENZA

Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi

**RISPARMIO** - tariffa speciale  
- sconto 50% sulle prese

Scaldabagni rapidi e ad accumulazione

**RISPARMIO** - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa  
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Bertè Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598

# Lettere in Redazione

## La tradizione socialista ad Anzola

Caro Direttore,

permettami di offrire un contributo alla rievocazione storica del movimento socialista, delle sue prime conquiste a favore dei lavoratori italiani, che già ha trovato spazio nel nostro settimanale.

Anche in Anzola dell'Emilia, nel lontano 1901, i socialisti cominciano ad interessarsi della vita dei lavoratori. Nel 1902 formano, in una stalla a Lavino di Mezzo, la prima Lega mista fra tutti i lavoratori con 17 iscritti; viene nominato segretario Pedrini Augusto del Martignone; fanno parte del Consiglio Pedrini (bracciante), Goldoni Giovanni (contadino), Bigi Pio (bracciante), Negrini Evaristo (bracciante), Galli Pietro (calzolaio).

Nel 1903 detta Lega si trasferisce a Martignone nella casa di Pedrini e conta ormai 170 iscritti; qui ogni categoria forma la propria Lega e i propri consiglieri; la Lega contadini elegge segretario Goldoni Giovanni.

Sempre nel 1903 i socialisti cominciano ad interessarsi alla vita pubblica, e alle elezioni comunali presentano la lista di minoranza capeggiata da Giovanni Goldoni che si afferma con un buon successo; così i socialisti cominciano a far sentire la loro voce, cosicché gli agrari del tempo definiscono Goldoni il nemico N. 1.

Nel 1906 vengono di nuovo indette le elezioni comunali e i socialisti presentano di nuovo la lista di minoranza, che questa volta ottiene uno strenuoso successo: a scrutinio ultimato la lista di minoranza, sempre con a capo Goldoni, diventa lista di maggioranza con 36 voti in più.

Il giorno dopo, la « cricca » che aveva sempre mal governato il Comune si riunisce d'urgenza ed è costretta a rassegnare le dimissioni. Dopo tre mesi di permanenza del commissario prefettizio, vengono di nuovo indette le elezioni comunali, e questa volta i socialisti presentano la lista di maggioranza che esce dalle urne con una strepitosa vittoria.

Tutti i lavoratori decidono due giornate di festa. Dopo pochi giorni si riunisce il primo Consiglio socialista con grande partecipazione di lavoratori; i socialisti eleggono sindaco, cioè primo cittadino del paese, Giovanni Goldoni.

Ed ecco i socialisti in Comune dal 1902 al 1921. I socialisti, subito dopo la conquista del Comune, si mettono al lavoro e in poco tempo cedono un locale del Comune provvisoriamente ai lavoratori i quali, sempre nel 1906, fondano la Cooperativa di Consumo « Sempre Avanti » di Anzola. Il Consiglio comunale non si ferma e comincia ad interessarsi di case popolari; dopo tre anni di intenso lavoro riesce ad acquistare un grande appezzamento di terreno nel centro del paese, e così l'amministrazione socialista ne vende una parte ai lavoratori i quali con grande entusiasmo, nel novembre 1909 cominciano a scavare le prime fondamenta; il niantano le tende e nell'ottobre del 1910, con i sacrifici dei lavoratori, si inaugura una Casa che ancora oggi sta a significare la grande lotta delle masse popolari di Anzola dell'Emilia. I socialisti continuano nella realizzazione del loro

programma; nel dicembre 1906 si dà inizio alla costruzione di numerose opere pubbliche: la Via Rocco Novella (terzo tratto), la salita del cimitero di Santa Maria in Strada, le scuole comunali sempre a Santa Maria in Strada, poi le scuole comunali di San Giacomo del Martignone nel 1912, il ponte sul Samoggia nel 1908, poi le scuole di Lavino di Mezzo e infine le scuole comunali del capoluogo vengono progettate e approvate ma vengono costruite più tardi perché la tirannide fascista riesce ad imporre la sua tracotanza. Per 25 anni i lavoratori si sono sempre battuti clandestinamente senza mai perdere di vista la via indicata dai socialisti.

Dopo la liberazione i socialisti proseguono la lotta di sempre che il P.S.I. da oltre 70 anni conduce con tenacia sempre per la causa dei lavoratori.

ALFONSO MALAGUTI

★

## Congresso D. C.

(continua dalla 1.a pag.)

mula del centro-sinistra), si è imperniato su tre punti fondamentali: i contenuti della politica del centro-sinistra; i rapporti con gli altri Partiti della coalizione e segnatamente col PSI; la lotta al comunismo.

Sul primo punto la forte critica di Pastore alla relazione Rumor e alla « strategia di tipo difensivo che si auspica per il centro-sinistra » è stata chiara e penetrante, con la riaffermazione che il centro-sinistra può svilupparsi soltanto se è legato a precisi contenuti democratici sul terreno economico e sociale e che le remore moderate vanno contro alla originaria impostazione del Congresso di Napoli, che vedeva nel centro-sinistra una grande svolta storica della società italiana.

Anche sul secondo punto il contrasto tra cattolici moderati e cattolici democratici è stato netto.

Mentre i primi hanno teso ad interpretare l'alleanza col PSI come ingresso del nostro Partito nell'area democratica, all'interno della quale la DC continua a mantenere incontrastata la propria egemonia; i secondi al contrario hanno visto nell'incontro coi socialisti il fatto nuovo che ha determinato e reso possibile la svolta, e che quindi non tollera egemonie né integraliste né di potere.

L'On. Moro, anche se cautamente, si è mosso su questo terreno quando ha affermato che « una scelta è stata fatta in favore dei partiti democratici e in favore di una DC che ha saputo meritare queste scelte per l'impegno di ieri ed il rinnovato ed accentuato impegno di oggi per fare andare avanti sempre più in profondo l'evoluzione democratica della società e dello Stato italiano ». Qui, infatti, il rapporto tra i partiti della maggioranza è posto in termini dialettici positivi.

Anche sul terzo tema, che ha avuto ampio spazio nel Congresso, le due impostazioni sono state contrastanti.

Mentre gli uni hanno rimasticato vecchi temi da crociata anticomunista, gli altri hanno posto il problema della competizione col comunismo in termini di azione politica positiva sul terreno dei contenuti democratici da imprimere allo sviluppo del Paese e teso a far « scoppiare le contraddizioni e le antinomie in cui si dibatte il PCI ».

Le due anime della DC si sono quindi scontrate in tutta evidenza, anche se non in maniera drammatica come era successo altre volte, e lo schieramento reale è emerso dagli schieramenti di corrente.

Anche se il Congresso attende ancora la sua conclusione definitiva nel prossimo Consiglio nazionale, possiamo dire fin da ora che oggi per noi socialisti gli interlocutori validi all'interno della DC sono rappresentati da Moro e Pastore.

Leggete

I libri del

GALLO



**Dott. Giustino Pollini**

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose  
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232  
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato  
dalle ore 15 alle 18

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

# Alfonso Poletti

## di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63



# SENTINELLE VIGILANTI NELLA LOTTA ANTI-SMOG

*Si tratta delle stazioni di rilevamento onde controllare le impurità dell'aria - Il piano della Giunta sottolinea la particolare importanza della difesa della purezza dell'aria*

Uno dei problemi che in questi ultimi anni sono venuti alla ribalta dell'attenzione pubblica è quello degli inquinamenti atmosferici. Questi assumono una particolare importanza, sempre crescente, per le grandi città, specialmente per quelle soggette a particolari sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Così si esprime il ponderoso studio approntato dalla Giunta comunale di Bologna sui problemi igienico-sanitario-assistenziali inglobato nel piano poliennale di cui un po' tutti ormai hanno, perlomeno, sentito parlare.

Il problema è importante, anzi importantissimo. In definitiva la battaglia anti-smog è una battaglia in difesa della purezza dell'aria e quindi della salute pubblica.

Come è noto con la parola smog (il termine deriva dalla contrazione delle parole inglesi smoke=fumo e fog=nebbia) si usa definire la fusione della nebbia con inquinanti solidi o gassosi prodotti dalla combustione domestica od industriale.

Lo smog propriamente detto e con esso anche i prodotti della combustione dei carburanti usati dai veicoli a motore o l'impalpabile polvere derivante dall'usura delle superfici stradali, determinano disturbi, spesso gravi, a carico dell'apparato respiratorio. Tra questi si possono ricordare fatti bronchiali, disturbi cardio-circolatori per giungere poi addirittura ai tumori dell'apparato respiratorio di cui si registra un continuo incremento, specie nelle grandi città. In proposito un paio di dati significativi. Nel 1931 tra la popolazione maschile avevamo 3 morti ogni 100 mila abi-

tanti per tumori maligni all'apparato respiratorio; questo quoziente nel 1952 sale a 16,4. Non abbiamo dati recentissimi per la complessità delle indagini della statistica sanitaria. Comunque constatazioni di questo genere non possono non far meditare; debbono far meditare. Ed i responsabili della salute pubblica, tra i tanti compiti, oggi hanno anche quello di operare per contenere entro limiti sopportabili le impurità dell'aria. Un medico ci ha detto: «Certo a Bologna siamo ancora ben lontani dall'aver la tristemente famosa "nebbia che uccide" di Londra o di qualche altra grossa metropoli europea, comunque il problema c'è e si porrà ancor più in un prossimo avvenire». Ed è la verità.

A Bologna, fin dal 1957, il Comune ha fatto piazzare stazioni di rilevamento onde raccogliere campioni di quelle impurità atmosferiche che vengono poi man mano analizzate. Attualmente queste stazioni sono sei e si trovano nei punti più significativi della città.

Grazie a queste «sentinelle», che sono sempre all'erta, sappiamo che tra le cause principali dell'inquinamento da anidride solforosa (il gas che maggiormente contribuisce all'inquinamento dell'aria) vi sono i focolari per riscaldamento domestico. E'

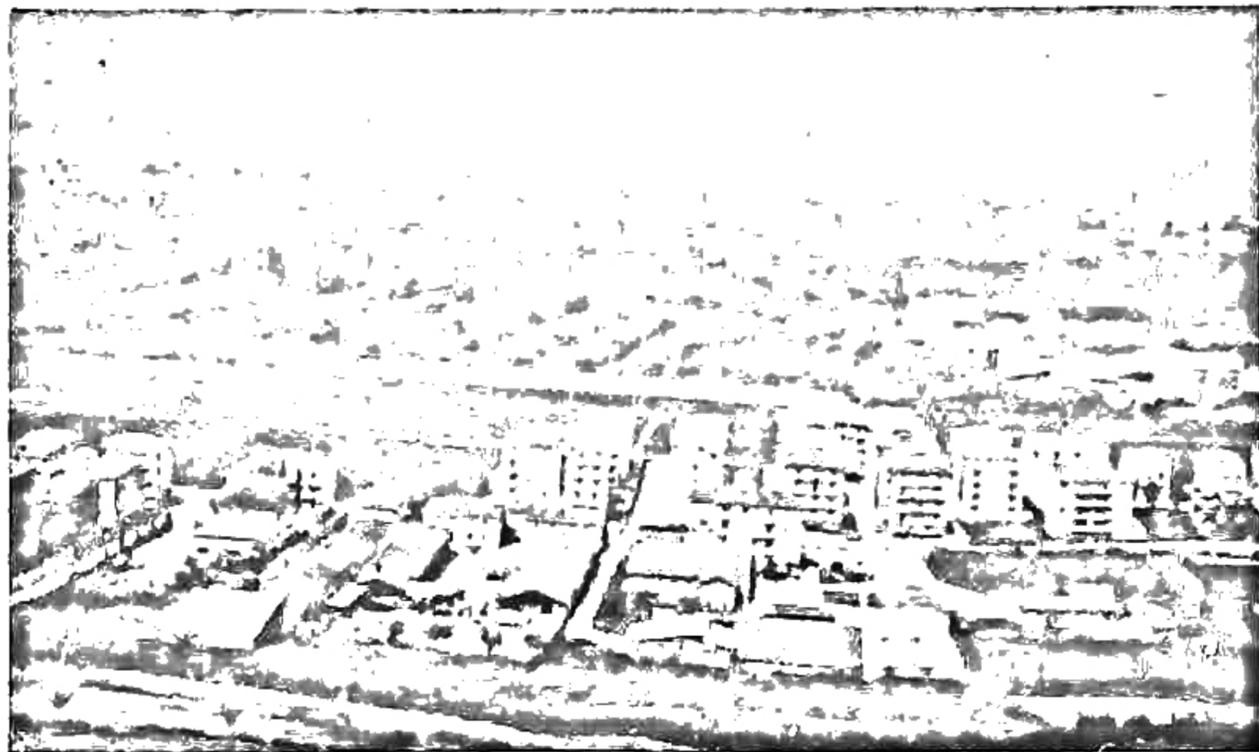
stato dimostrato infatti che con la fine dell'inverno, e quindi del riscaldamento, i tassi dell'inquinamento si riducono quasi tutti sensibilmente od addirittura si annullano. D'altra parte si è pure riscontrato che l'anidride solforosa presenta bassi tassi durante le ore notturne; poi questi cominciano ad elevarsi verso le 6-7 del mattino per raggiungere il massimo verso le 9-10. In seguito si ha una diminuzione sino alle ore 14-15 e successivamente un nuovo aumento, meno sensibile del precedente, che termina verso le 18-19. Verso le 21-24 si raggiungono poi valori bassi. L'anidride solforosa presenta gli stessi valori nei giorni festivi. Anche ciò avvalorava le tesi secondo cui proviene dai focolari domestici.

Un altro elemento inquinante è il benzopirene, pure esso prodotto da vari processi di combustione. Per questo inquinante in inverno sono stati riscontrati valori di 21 milligrammi ogni 100 mc. d'aria contro i 33 milligrammi di Milano. Questa sostanza è notoriamente ritenuta cancerogena. Ancora in tema di raffronti per l'inquinante anidride solforosa, a Bologna abbiamo un quoziente di 0,20 contro lo 0,86 di Milano.

Dagli studi all'uopo condotti, afferma il Piano della Giunta che si è tratto il dovuto indirizzo sanitario per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Il Comune infatti da tempo ha promosso corsi per conduttori di caldaie, ha istituito un servizio di vigilanza per l'individuazione dei fumi eccessivi; ha infine eseguito la modifica di alcuni articoli del locale regolamento di Igiene riguardante la costruzione di camini, l'installazione e l'uso di focolari di riscaldamento ed il tipo di combustibile da adoperare. Altre indagini sono ovviamente in corso. Si ritiene però che la metanizzazione del servizio gas abbia inciso ed ancor più inciderà positivamente sul problema riducendo sensibilmente l'inquinamento dell'aria.

Per il prossimo avvenire il Comune ha programmato l'estensione ed il perfezionamento delle attrezzature adibite al controllo delle impurità dell'aria. Si conta tra non molto di avere a disposizione un maggior numero di esperti all'uopo addestrati.

Anche in questo campo quindi il Comune di Bologna ha fatto e farà il suo dovere. Certo lo potrà fare sempre più e sempre meglio qualora vengano emanate apposite norme legislative sul tipo di quelle che già regolano la materia nei Paesi più evoluti.





# 8 miliardi per una moderna rete stradale

L'amministrazione provinciale di Bologna ha recentemente varato un vasto piano di interventi nel settore della viabilità con un massiccio programma di lavori stradali, di manutenzione, di sistemazione e di miglioramento della rete stradale provinciale, con una previsione di spesa di ben 7 miliardi e 659 milioni.

L'intendimento della amministrazione è quello di realizzare una politica della viabilità che particolarmente risponda alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni mediante la creazione di collegamenti più agevoli fra i vari comuni e fra i vari comprensori della provincia con una serie di interventi che non vengono considerati come semplici costruzioni di infrastrutture, ma come elementi che concorrono a superare gli squilibri economici esistenti. Si cerca cioè ad un tempo di valorizzare meglio le produzioni locali, del commercio, degli insediamenti industriali e umani anche al di fuori del centro urbano, e contemporaneamente avere la possibilità di istituire trasporti rapidi dalle abitazioni ai luoghi di lavoro, al fine di concorrere seriamente a mantenere i livelli di occupazione nella nostra provincia.

Tra gli obiettivi del nuovo programma si pone anche la necessità di garantire alla nostra città e ai Comuni della provincia la possibilità di un turismo più comodo, non solo estivo, ma anche residenziale che si va sviluppando in diverse località, soprattutto per l'Appennino.

Naturalmente però il programma della amministrazione provinciale per la viabilità non ha l'ambizione di risolvere immediatamente tutti i problemi del settore; un altro sforzo dovrà essere compiuto nella predisposizione del bilancio 1965 che si sta approntando per offrire alla nuova amministrazione che seguirà uno schema generale di lavoro già preordinato e programmato nelle sue linee fondamentali.

Tra gli impegni più immediati del programma della provincia vanno ricordati il contributo che l'Amministrazione si è impegnata ad offrire al Comune di Casalecchio di Reno, nella cifra di 700 milioni di lire, per la costruzione, assieme al Comune di Bologna, dell'Asse attrezzato Sud-Ovest, che fa già parte del programma delle grandi vie di comunicazione extra-urbane, e il completamento della circonvallazione di San Giorgio di Piano, per un importo di 58 milioni di lire. Nel quadro del programma che prevede la attuazione dello stralcio del piano di provincializzazione, conosciuto col nome di « 126 », rientrano le strade della Valle del Lavio, per un importo complessivo di un miliardo di lire, della Castel di Casio-Poretta (450 milioni), già in corso di realizzazione, nonché i progetti della Valle dell'Idice (767 milioni), la Sillaro-Bordona (1 miliardo e 35 milioni), la Grizzana (670.500.000), il 1.º lotto della Riola-Camugnano-Brasimone (1 miliardo e 240 milioni), la via Emilia-Dozza (66 milioni). Ancora da progettare e da deliberare dal Consiglio è il 2.º lotto della Camugnano-Castiglione dei Pepoli, il cui importo si

prevede si aggirerà sul 600 milioni di lire.

A questo proposito è necessario far rilevare le difficoltà in cui verseranno le varie amministrazioni provinciali ad assolvere ai gravi compiti che derivano dalla necessità di dare una struttura diversa alle strade di cui si è riconosciuto il valore sul piano economico e sociale, come previsto dalla 126, se non interverranno altre leggi o altri finanziamenti da parte dello Stato.

Tra l'altro, mentre tutte le strade che rientrano nel piano della « 126 » sono già state assunte dalla amministrazione provinciale, solo il 50 per cento delle strade che avrebbero dovuto essere contemporaneamente assunte dall'ANAS, sono effettivamente state prese in gestione dalla Azienda, con la conseguenza di caricare di maggiori e ingiustificati oneri la « Provincia ».

Una parte ragguardevole del program-



ma stradale della « Provincia » riguarderà opere di sistemazione e consolidamento delle numerose frane causate dal maltempo delle ultime annate sulle strade collinari e montane (è in corso di contrattazione un mutuo per un totale di 50 milioni di lire), nonché lavori di miglioramento, asfaltatura e manutenzione di altre strade provinciali rovinate dai danni del gelo e dai numerosi franamenti.

Oltre a ciò, il bilancio del 1965, nei programmi dell'amministrazione provinciale, dovrà contenere altre iniziative e altri stanziamenti nel campo della viabilità per completare il programma di annerimento della rete stradale, per iniziare un programma di allargamenti e di correzioni, di opere murarie, di sistemazione di frane; si prevede inoltre la costruzione della nuova officina del macchinario stradale, un impianto per la produzione di materiale bituminoso in modo da poter disporre e sfruttare meglio tali materiali per le accresciute esigenze della amministrazione.

Certo, molti sono ancora gli ostacoli da superare per la realizzazione dei vasti programmi previsti dagli amministratori provinciali, dalle difficoltà finanziarie in generale alle difficoltà di reperimento dei fondi necessari anche quando si tratta di mutui, l'esigenza di ammodernare e rafforzare l'apparato tecnico e di realizzare degli organici rispondenti alle esigenze di una azienda che assume ormai una importanza che non sempre viene riconosciuta.

Nonostante le difficoltà, di gran lunga positivo è il bilancio che la amministrazione provinciale presenta ai cittadini relativo all'opera svolta negli ultimi anni; è stato fatto tutto il possibile per affrontare e risolvere i grossi problemi di pubblico interesse, contro ogni tentativo di impoverire, di ridurre la presenza degli Enti Locali, i quali rappresentano non solo un grande fatto democratico, ma uno strumento spesso determinante e decisivo nell'azione per modificare l'ambiente in cui viviamo, per valorizzare l'economia e per offrire maggiore sicurezza sul piano economico e sociale ai cittadini della nostra provincia.

★

## COMMEMORATO A S. GIORGIO UN CADUTO DI PORTA PIA

Un omaggio floreale è stato deposto il 20 settembre scorso sulla lapide che ricorda l'eroico Caduto alla Breccia di Porta Pia, nel 1870, in Roma, Domenico Marzocchi.

Il gentile e doveroso gesto denota il senso di devozione sangiorgese a Domenico Marzocchi, Bersagliere del XXXI Battaglione, che 94 anni fa cadde nella presa della città, da tutti gli Italiani auspicata capitale; esso serve pure quale valore storico, per dimostrare il doloroso onere di S. Giorgio di Piano, quale tributo di sangue nella storica battaglia della Breccia di Porta Pia.

# La prima sessione dei Consigli di Quartiere

Dopo tre anni di discussioni e di studi coordinati dal compagno Crocioni, Assessore al Decentramento, dal principio di questa estate i Quartieri cittadini sono divenuti realtà. I quattordici Consigli di Quartiere, composti ciascuno di venti membri appartenenti ai diversi partiti politici e raggruppati nella stessa proporzione in cui si dividono i seggi del Consiglio Comunale, sotto la presidenza dei dieci Aggiunti del Sindaco comunisti e dei quattro socialisti, si sono insediati nella seconda metà del giugno scorso e hanno dato inizio ai loro lavori.

Le sedute inaugurali hanno visto i capi-gruppo dei principali partiti impegnati in talune dichiarazioni programmatiche la cui portata può aver dato l'impressione, il più delle volte, di andare troppo al di là di una politica che, sebbene riflettendo i temi generali della politica a livello dell'intero Paese, ha pur sempre confini cittadini. Così i consiglieri comunisti si sono sforzati di vedere, nel decentramento in Quartieri, un mezzo di lotta, tramite la sensibilizzazione politica della cittadinanza alla base, contro le forze monopolistiche detentrici del potere economico. I democristiani, che senza eccezione hanno tutti rivendicato a se stessi, ed in particolare al gruppo di Dossetti, la primigenia idea di Quartieri, hanno identificato, nel realizzarsi dei nuovi istituti cittadini, la affermazione di cristiani principi solidaristici. I liberali e i missini hanno ripetuto i loro dubbi sulla funzionalità democratica dei Quartieri, temendo la strumentalizzazione politica dei Consigli a vantaggio del Partito Comunista. Mentre i socialdemocratici hanno forse ecceduto nella direzione opposta, limitandosi ad accennare questioni di stretta competenza municipalistica, i rappresentanti del nostro partito hanno trovato un migliore temperamento fra gli enunciati di principio (il decentramento come ispirato ai dettami costituzionali e quale presupposto della programmazione economica democratica) e l'individuazione di specifici problemi di Quartiere.

E' vero tuttavia che, se noi socialisti abbiamo dimostrato, in sede di dichiarazioni programmatiche, di ispirarci al più genuini valori della democrazia, e, nello stesso tempo, di valutare la problematica di Quartiere con realismo immediato, una volta che la discussione si è portata poi sulle questioni più specifiche e circostanziate, non è venuto da noi il maggior contributo di documentazione e di proposte concrete.

Sui problemi che sono emersi, subito dopo l'insediamento dei Consigli, gli interlocutori più informati sono stati quelli dei partiti di maggiore rappresentanza: Due Torri e Democrazia Cristiana. Quali i problemi principali? L'assetto urbanistico, il verde pubblico, la scuola, i trasporti urbani, le attrezzature sportive.

A proposito della questione edilizia si è riconosciuto che i suoi termini debbano essere definiti, Quartiere per Quartiere, previa conoscenza del Piano Regolatore e del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare: si è cominciato a raccogliere dati presso gli Uffici comunali e si è rinviata la discussione all'autunno. Intanto è parso fuori di dubbio che, più o meno dappertutto, la situazione edilizia sia talda da rendere disagiata l'abitabilità di molte zone residenziali, e specialmente di quelle popolari il cui insediamento è meno recente. La mancanza di verde pubblico è

stata denunciata come una delle tare più gravi del disordinato sviluppo urbanistico che si è avuto fino ad oggi.

Le condizioni della scuola non sono apparse più felici: i Consigli hanno dedicato buona parte del loro tempo a valutarne tutti gli aspetti. Sono emerse le insuffi-



cienze degli asili infantili, pochi di numero e male attrezzati, e così delle scuole elementari e medie, dove vige l'istituzione del doppio turno, quello triplo essendo stato appena scongiurato da provvedimenti d'emergenza (presa in affitto di locali da adibire a scuola).

La discussione sul tema della scuola si è politicizzata: i consiglieri democristiani hanno accusato l'Amministrazione comunale di inefficienza, e i comunisti hanno controbattuto che, i bilanci degli Enti locali essendo strettamente condizionati dalla politica statale della spesa pubblica, le possibilità d'intervento da parte del Comune in settori come quello della scuola, richiedenti impegni finanziari notevoli, non possono essere che limitati.

I consiglieri socialisti si sono assunti il

compito, in questa occasione, di smussare le asperità del dibattito, finché non si addivenisse alla formulazione di O.d.G. facenti presente all'Amministrazione comunale la necessità del maggior sforzo possibile per intervenire a favore delle tanto preoccupanti situazioni scolastiche.

Un sostanziale accordo si è avuto fra i consiglieri nel rivolgere proposte al Comune perché questo prenda provvedimenti intesi a migliorare le condizioni del traffico viario; ancora, senza divergenze di punti di vista, si è auspicato l'interessamento del Comune alla creazione di un maggior numero (quello attuale è esiguo) di centri sportivi.

I Quartieri hanno mosso i primi passi impacciati, da principio, com'era prevedibile. La trattazione degli argomenti manca di sistematicità, spesso la polemica si acuisce su questioni di principio, che varrebbe la pena di sacrificare ad un maggior pragmatismo. Ma già dagli incontri e dagli scontri iniziali si preannuncia quella che sarà la funzione degli istituti recentemente creati: calare la dialettica politica nella viva realtà sociale, dove quotidianamente il cittadino agisce, così da creare, per il cittadino, le condizioni di un'effettiva partecipazione politica.

In questa direzione si muove il nostro Partito: il suo contributo al successo democratico del Quartiere sarà tanto più valido, quanto maggiore risulterà l'impegno, e con esso la preparazione, che sapranno dimostrare i compagni componenti i Consigli.

E. P.

★

## LE PROFESSIONI NUOVE

Tra breve inizieranno in tutta Italia corsi di specializzazione in organizzazione aziendale, relazioni umane, tecnica della vendita, ricerca di mercato, pubblicità, pubbliche relazioni, propaganda (medica, turistica, agraria, assicurativa, sociale), ricerca operativa, programmazione dei calcolatori elettronici e corsi informativi in cibernetica.

Il programma per la formazione di esperti nelle predette « professioni nuove » si articola mediante un ciclo di seminari, il cui orario consente la frequenza anche di chi ha impegni di lavoro.

L'insegnamento è affidato a docenti universitari, professionisti, consulenti e dirigenti di azienda che alterneranno lezioni teoriche a esercitazioni in « gestione simulata », a visite aziendali.

L'anno accademico verrà inaugurato il 2 ottobre a Torino con un Convegno di tre giorni dedicato alle « relazioni umane e pubbliche relazioni »: nella industria, nella pubblica amministrazione, nella scuola.

Per l'iscrizione al Convegno, che non comporta alcun onere, e per informazioni sui corsi gli interessati possono rivolgersi all'Istituto Italiano Professioni Nuove - Via Ventì Settembre, 38 - Torino.

★

## CONDOGLIANZE

Il compagno Bruno Bolelli, dirigente della C.d.L. di Bologna, ha avuto la sventura di perdere, in tragiche circostanze, il suo piccolo Gianni. Compagni e amici porgono sentite condoglianze. La redazione si associa.

### Propaganda e no

In una intervista all'Espresso l'on. Luigi Longo, nuovo segretario del PCI, ha dichiarato la disponibilità dei comunisti per la formazione di un Partito unico dei lavoratori italiani. In proposito ha affermato: « Saremmo disposti ad esaminare senza preconcetti anche il problema del nuovo nome che dovrebbe assumere il Partito unico ».

Formalmente l'on. Longo si è dimostrato di idee più che larghe, larghissime. Ma la realtà, fuori da certa facile propaganda, è un po' più complessa di quel che non pare credere il nuovo leader del PCI. All'Est, pressochè ovunque, i partiti comunisti hanno rinunciato al « nome ». E' un fatto però che non hanno rinunciato ad una presunta ma non dimostrata (perchè non dimostrabile) superiorità politico-ideologica. E ciò non ha lasciato spazio a quella salutare critica ed a quella altrettanto salutare dialettica che potevano e dovevano mettere al sicuro da quelle degenerazioni che sono costate tanto care al movimento operaio in tutte le sue componenti. Se di partito unico dei lavoratori si vuol parlare non è quindi problema di nome (e quindi di forma) ma di sostanza; pare però che i compagni comunisti prediligano la forma alla sostanza.

In verità è che vi sono delle verità che scottano. Ed è su queste che il PCI stenta a mettere la mano.

Nel 1921 i comunisti italiani si staccarono dal PSI nella convinzione di riuscire ad imporre ovunque quella rivoluzione

che era esplosa nella Russia. Per questo i comunisti scissero quanti più poterono movimenti operai. E, contro quanti non condivisero le loro opinioni, iniziarono una dura campagna atta a dipingere gli ex compagni come dei capitolaristi sempre pronti alle voglie della borghesia, degli agenti del capitalismo e così via. Ma la rivoluzione in molti casi non si fece; in qualche altro caso si tentò ma fallì; comunque le accuse che caratterizzarono la nascita dei partiti comunisti continuarono per lunghi anni ancora. In un certo modo continuano anche oggi, quando, per la espressa rinuncia del PCI alla rivoluzione vecchia maniera ed alla conseguente affermazione della via democratica, la logica vorrebbe che certe « esasperazioni verbali », per dirla con Togliatti, venissero bandite.

Oggi il P.C. cinese riecheggia gli slogan del movimento comunista nel 1921 e dintorni. Ma il vertice del PC lungi dall'affrontare un esame critico del passato, il che renderebbe per lo meno comprensibile anche alla base comunista la presente polemica con Pechino e quindi possibile un avvicinamento con i movimenti socialisti, continua a fare una propaganda che sorvola su certi temi ed alimenta ancora (si veda il documento nazionale sull'Unità di domenica) la tesi di un partito comunista d'avanguardia, e quindi « guida » e quindi ancora qualcosa d'altro. Altro che problema di nome, quindi!

La verità è che i comunisti sbagliarono nell'accettare a suo tempo la strategia rivoluzionaria di Mosca; la quale, se da una parte si poteva giustificare con la necessità di alleggerire la pressione capitalistica e reazionaria contro l'Unione Sovietica, era marxisticamente e storicamente sbagliata in quanto tendeva ad imporre le stesse soluzioni a diverse realtà. E quanto è accaduto mostra, in maniera inconfutabile, che ebbero torto i comunisti.

Ma sarebbe ben meschino se affrontassimo una polemica del genere per semplice egoismo od orgoglio di Partito. Non

noi socialisti possiamo fare ciò, in quanto si può dire che sempre, agli interessi di Partito, abbiamo anteposti quelli delle classi lavoratrici e della democrazia.

E' un fatto però che se i comunisti non vogliono dare l'impressione di fare sempre della pura e semplice propaganda, dovranno incominciare a svolgere in termini più corretti la loro polemica nei confronti del PSI ed a preterire gli argomenti all'invettiva. Forse chiediamo molto? Non ci sembra. Certo che anche i cattolici, cui si rivolge « la mano tesa » dei comunisti, misurano la possibilità di un certo dialogo dal modo come questo si svolge coi vecchi compagni di strada. Questo farebbero bene a tenere a mente i compagni del PCI, od almeno quelli, fra di loro, che credono veramente nella necessità di tradurre in pratica certi presupposti teorici. Per ora dobbiamo ammettere che i fatti dimostrano che se si è disposti a cambiare « nome » si pare meno disposti a mutare mentalità ed indirizzo. Ed allora certe ardite tesi paiono scritte sulla sabbia.

Ma non vogliamo chiudere con questa nota pessimistica oltre che apparentemente polemica. Sappiamo che nel PC italiano si muovono forze decise a mutare più di una cosa. Sappiamo anche che ogni Partito è qualcosa che è in perenne movimento. D'altra parte gli stessi gruppi dirigenti sono condizionati nel tempo in maniera via via sensibilmente diversa. Questo processo si accentua nel momento in cui vengono a sparire talune personalità dominanti. E' certo che anche nel PCI, sotto la coltre di un apparente immobilismo, qualcosa si muove. E' quindi augurabile che, a maturazione di questo processo, prevalgano uomini e gruppi di uomini i quali preferiscano andare alla radice dei molti e complessi problemi del movimento operaio, sforzandosi non tanto di fare della propaganda di sicuro effetto quanto dell'azione politica efficace, proiettata verso il nuovo e non rivolta verso quei miti che sono ormai crollati più o meno rovinosamente.

l. e.

# Marzabotto

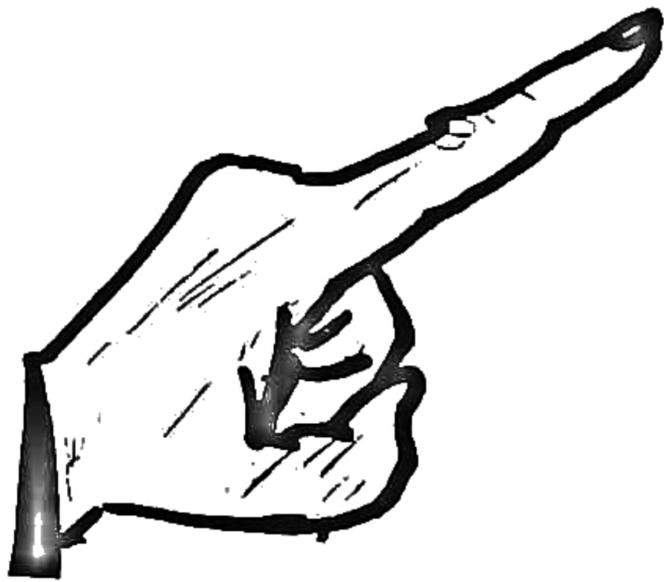
fede, speranza e amore

## della Resistenza italiana

*La Mostra Nazionale d'Arte  
nelle "Cronache" di Domenico Giordani*

*Un quaderno de "La Squilla"  
nel XX Anniversario dell'eccidio*

## CINEMA



# GOTT MIT UNS

Con il mese di settembre riprende in città la stagione delle prime visioni cinematografiche. I bolognesi amano il cinema e meriterebbero un « Circolo » ed una sala per « Cinema d'essai » che raccogliessero il meglio della produzione mondiale della settima arte, ancora purtroppo soggetta alle esigenze mercantili di una distribuzione che soggiace all'avida logica della ricerca costante del massimo profitto ed è quasi sempre insensibile al richiamo di un pubblico che aspira ad elevarsi culturalmente in maniera sempre più decisa.

Per ovviare in parte alla carenza lamentata l'amministrazione comunale ha istituito due anni fa la « Commissione consultiva per le attività cinematografiche del comune di Bologna ». Oltre ai vari compiti a suo tempo prefissati e che in questa sede non occorre ripetere, la commissione, composta da critici specializzati e da varie personalità della cultura bolognese, ha il compito di indicare agli spettatori quali films di prima visione siano ritenuti artisticamente i più degni d'essere visti. Il criterio di scelta seguito fino ad oggi è certamente molto rigoroso, a giudicare almeno dall'esiguo numero di opere che via via sono state indicate al pubblico per il passato. Da parte nostra ci ripromettiamo da oggi di inserirci nella valutazione delle programmazioni cinematografiche bolognesi per chiedere ai

compagni ed ai lettori di un settimanale politico allargando lo stimolo alla visione di films che contengono elementi di interesse generale di ordine politico, sociale o storico, la continuità di un discorso che approfondisca il nostro impegno e che ci acquisisca ad una sempre maggiore presa di coscienza della realtà in cui operiamo in tutte le sue multiformi manifestazioni. Con tale spirito di ricerca quindi, consideriamo che il film di maggior interesse, e non soltanto per ovvie ragioni, ma per una intrinseca carica di efficace presa emozionale per lo spettatore, sia: « Gott mit uns » (Dio è con noi), le tre famose paroline marcate nella fibbia dei larghi cinturoni dei soldati germanici, del saggista-critico-regista Fernando Di Giammatteo.

Si tratta di un film di montaggio che si avvale delle testimonianze autentiche di tanti « cine-operatori », spesso anonimi, che dimostrano come il cinema sia il « testimone più implacabile del nostro tempo » riuscendo a filmare, spesso pagando con la vita, fatti reali fra i più drammatici, in pace o in guerra, dello svolgersi della storia.

Il film di montaggio consiste quindi nel mostrarci una materia filmata ordinata secondo un determinato criterio che coglie oggettivamente la realtà, ma per risultare opera completa necessita di un commento parlato, attraverso il quale

un regista sviluppando il proprio pensiero, opera una scelta etica o ideologica e ci rende partecipi di una particolare interpretazione soggettiva. Fernando Di Giammatteo avvalendosi per « Gott mit uns » di un materiale sceltissimo, molto del quale inedito per i nostri schermi, svolge un discorso polemico e spesso rabbioso per parlare ad una platea, « disposta magari a dividersi nel pronunciarsi di fronte ai fatti raffigurati, ma pronta a confermare l'intelligenza della sua scelta nei riguardi di una pellicola alla cui visione sarà difficile sottrarsi se si desidera capire il vero significato di avvenimenti destinati ad avere forse per sempre echi e risonanze mondiali ed a ripercuotersi nei quesiti della quotidianità ».

Di Giammatteo ci impone quindi di ricordare con rabbia usando una metodologia di analisi critica che non raggiunge certamente come un trattato di storiografia, ma approda piuttosto ad una specie di saggio sociologico che ci delinea, riteniamo in modo sufficientemente approfondito ed esatto, il quadro psicologico di un popolo.

Da questo punto di visuale possiamo concordare con il regista e riscontrarne conferma in quanto scrive Siegfried Krauer: « Secondo le teorie scientifiche, nella catena delle motivazioni le caratteristiche nazionali sono effetti piuttosto che

cause; effetti dell'ambiente naturale, delle esperienze storiche, delle condizioni economiche e sociali. Gli effetti possono sempre diventare cause spontanee. Nonostante il loro carattere derivato, le tendenze psicologiche (delle caratteristiche nazionali), assumono spesso una vita indipendente e, invece di mutare automaticamente con il continuo mutare delle circostanze, divengono esse stesse fonti essenziali di evoluzione storica». In «Gott mit uns» Di Giammatteo analizza quasi in senso freudiano l'evoluzione storica di quelle tendenze.

E' però una tendenza psicologica di massa che ci pare sia sfuggita alla ricerca del regista; quella riguardante i ceti medi ed impiegatizi della Germania pre-nazista. L'indice accusatore dell'autore è puntato nella direzione giusta delle componenti sociali, politiche, economiche e storiche che partendo dalla fine del secolo scorso ci conducono ad Hitler.

Il militarismo prussiano, la rivoluzione mancata dei moti «Spartachisti», l'intrinseca debolezza del grosso partito socialdemocratico di cui Kracauer scrive essere stato «onnipotente soltanto nello stroncare le forze rivoluzionarie, ma incapace di liquidare l'esercito, la burocrazia, i grandi proprietari terrieri e le classi agiate; forze tradizionali che continuarono in effetti a governare la traballante Repubblica di Weimar sorta dopo il 1919».

Altra componente importante, le conseguenze economiche della disfatta bellica, dentro la quale sguazzò l'industria ed il capitale finanziario che volutamente favorirono l'inflazione a spese della grossa massa composta dal ceto medio e dagli impiegati che, ormai impoverita quanto il resto dei tedeschi, conservava «pretese spiccatamente borghesi» e «benchè non potesse più sperare nella sicurezza borghese, questa gente del basso ceto medio disprezzava tutte le dottrine e gli ideali più coerenti con il suo stato».

«Essi si lasciarono andare a un'inerzia che aumentò la loro ostinazione psicologica. Ceto medio ed impiegati non riuscivano a capire che spalleggiando la democrazia avrebbero fatto il loro interesse pratico e preferirono ascoltare le promesse naziste. La loro resa al nazismo avvenne più per fissazioni emotive che per una vera partecipazione agli avvenimenti. Così, dietro la storia evidente dei mutamenti economici, delle esigenze sociali e delle macchinazioni politiche, scorre una storia segreta legata alle tendenze interiori del popolo tedesco».

E' cercando di sviscerare queste «tendenze interiori» psicologiche che Di Giammatteo tenta di analizzare non solamente un popolo che a comando inneggiava con un solo grido corale prima che ad Hitler, ad Hindenburg (poi ad Adenauer e domani a chi?) ma più specificamente l'«io» del tedesco come individuo.

Un «io», se abbiamo colto il senso del pensiero del regista, che può sdoppiare la personalità per altri aspetti, ed anche d'ordine generale, così positiva e degna di ammirazione. Sdoppiamento che può avvenire dietro la sollecitazione di causali che per il tedesco paiono avere ricorsi ciclici. Un «io» come quello di «M», il mostro dall'aspetto bonario e insignificante dell'uomo medio di Düsseldorf del film di Fritz Lang, che «processato» urla drammaticamente di possedere dentro una forza irrefrenabile che lo spinge ad uccidere.

Quanti mostri ha avuto la Germania? Di Giammatteo affondando in «Gott mit uns» la sua ricerca fra le masse nutrite, agiate, dall'aspetto così consolante dei turisti che ogni anno invadono l'Europa e spiccatamente il nostro paese, ci impone ancora di ricordare con rabbia e ci invita a non fidarci. La Germania è divisa, ma ad ovest: sull'alto tenore di vita, sul benessere materiale, sull'esercito di nuova potente che vuole l'atomica, sugli innumerevoli circoli neo-nazisti che raccolgono a migliaia i revanscisti ed i giovani,

sul qualunquismo delle classi medie, sulle masse operaie socialdemocratiche che hanno ripudiato il marxismo perfino come dottrina, sulla più squallida cinematografia che vanti l'Europa; sul potere politico stesso, veglia l'onnipotente impero dei Krupp; sempre lui: cervello e cuore della Germania del '14, del '30, del '40; impero che pare al di sopra delle leggi civili e morali perchè possiede la chiave di quelle economiche.

Ad Est, la Germania della disciplina di Ulbricht e del muro.

Possiamo fidarci, ci grida Di Giammatteo? E come lo dice, col commento e con le immagini, ci sembra che suggerisca di no.

Molte altre grida e spesso più autorevoli perchè tedesche sono state lanciate nei tempi come ponderanti ammonizioni.

Ma riprendiamone una delle più serene; quella di Carlo Bernari che documentando i tagli imposti dalla censura al film «Le quattro giornate di Napoli» che praticamente fanno sparire i fascisti da tutte le sequenze scrive: «Ci fossero nel film anche i fascisti, protestano i tedeschi, il peso delle nostre responsabilità sarebbe più lieve. Se in queste parole si avvertisse il pentimento o il rimorso, comunque il bisogno di attenuare le proprie colpe, nella presenza di un complice, sarei pronto a dar loro ragione; ma in quel risentimento non sento un biasimo per i colpevoli di tanti inutili eccidi; ma la protervia di chi

vuol vendicarsi della sconfitta senza rinnegare o condannare il proprio passato. Noi non abbiamo domandato la piastrina di riconoscimento al nostro oppressore; non abbiamo segnato in un libro nero i nomi dei nostri massacratori: vestivano un'uniforme e ne hanno fatto valere le insegne con spietata osservanza ai cosiddetti «ordini superiori»; portavano un'arma e non hanno esitato a usarla con barbara determinazione. Perciò oggi non siamo in grado di distinguere il tedesco buono dal cattivo; se non col siero della verità dell'arte e della storia: cioè senza lenocini rettorici, ma pure senza pietosi compromessi. Oggi dovremmo poter differenziare gli eredi della grande cultura germanica dai nipoti e pronipoti di Hitler e dei suoi macellai a seconda se accettano o respingono quelle pagine di crimini e di vergogne».

Da parte nostra non diremo che la «Germania dovrebbe lasciarsi crocifiggere dalle altre nazioni per il bene dell'umanità!» ma finchè il popolo tedesco non saprà guardare criticamente il suo passato per poi vagliarlo attraverso un'elaborazione storicistica da trasmettere nelle scuole e nella società alle nuove generazioni, avremo il diritto, e siamo tanti, di dubitare e di non fidarci come ammonisce forse con eccessiva violenza, Di Giammatteo in «Gott mit uns».

PIETRO ORTOLANI

## Dal sole alla penombra



Dal sole alla penombra: così si può riassumere la «parabola» delle tante bellezze femminili che nei mesi estivi danno spettacolo ovunque c'è un raggio di sole da sfruttare e che con la cattiva stagione rientrano in una sorta di semi-clandestinità. Comunque, al sole o nella penombra, la bellezza femminile è pur sempre un silenzioso ma significativo inno a quell'eterno moto che è la vita.

## Serietà e no

Un modo serio di condurre il dibattito politico non dovrebbe consentire a nessuno di distorcere o dare interpretazioni di comodo di ciò che viene espresso dalle parti in contraddittorio. Ma a questo metodo non sembrano ispirati i redattori di «Sabato Sera». Il discorso pronunciato dall'On. Giacomo Brodolini al Festival dell'Avanti! è stato chiarissimo e tutti coloro che lo hanno ascoltato, d'accordo o no con le tesi dell'oratore, hanno apprezzato la sua lealtà e chiarezza di espressione.

Per «Sabato Sera» invece è stato un discorso «abile e denso di frequenti sfumature» e pieno di contraddizioni. E per dimostrare ciò il settimanale comunista riferisce in modo assai confuso il discorso dell'On. Brodolini, dandone in alcuni punti, una interpretazione distorta e senz'altro non obbiettiva. Così, come quando afferma che l'oratore ha «invitato a tenere in scarsa considerazione il programma (che la maggioranza del P.S.I. — secondo «Sabato Sera» — avrebbe accettato sotto l'ombra della destra), badando invece alla politica del giorno per giorno».

E' vero invece che l'On. Brodolini, dopo avere illustrato il contenuto innovatore o riformatore del programma governativo, ha ribadito l'impegno del P.S.I. per la sua integrale realizzazione che richiederà certamente lunghe e dure battaglie da parte di tutto il movimento operaio e impegnerà le masse lavoratrici e democratiche nelle lotte di ogni giorno.

Illustrando la difficile situazione economica, il compagno Brodolini ha parlato, con alto senso di realismo ed onestà, dei «sacrifici» che vengono richiesti non solo ai lavoratori e ai piccoli e medi imprenditori — come dice «Sabato Sera» — ma soprattutto ai «grandi» imprenditori e ai «possessori di ricchezza». Ed ha anche dimostrato che alle misure anticongiunturali si accompagna l'attuazione delle riforme contenute nel programma governativo, esaltando la grande vittoria ottenuta dai contadini con l'approvazione della legge di riforma dei contratti agrari, che accoglie finalmente le decennali rivendicazioni dei mezzadri.

Ed è giusto che il compagno Brodolini ne abbia parlato perchè questa, non solo è la prima importante realizzazione di questo governo di centro sinistra, ma soprattutto un successo della politica del P.S.I. che ha fatto della riforma dei contratti agrari uno dei principali caposalda per la sua partecipazione al governo. Non ne possono certamente parlare i comunisti (e difatti osservano in proposito un significativo silenzio), perchè sarebbe particolarmente difficile spiegare i motivi del loro voto contrario alla legge.

Brodolini ha quindi affermato che lo stesso impegno che il P.S.I. ha posto per la approvazione della legge sui contratti agrari, sarà continuato per la realizzazione di tutto il programma; per la programmazione economica e per le riforme, dalle

quali non sono affatto escluse le Regioni — come vuole asserire «Sabato Sera» — tanto che sono già in discussione, presso i competenti organi parlamentari, le leggi per la loro attuazione.

Anche sulla possibilità di costituire una nuova maggioranza «Sabato Sera» non ha dato una versione obbiettiva del pensiero dell'oratore socialista. Infatti Brodolini ha detto che le nuove maggioranze vanno costruite e possono realizzarsi soltanto se si afferma e sviluppa una politica democratica che favorisca l'incontro di diverse forze politiche ed ideologiche, quale è la politica di centro sinistra. Certo che ciò comporta anche il superamento di certi schemi ideologici e di metodo a cui rimane ancorato il P.C.I., e che sono oggetto di una polemica aperta tutt'ora sulle pagine dell'«Unità» e dell'«Avanti!», alla cui lettura invitiamo i redattori di «Sabato Sera». Motivi questi che sono la causa principale delle divisioni e delle scissioni del movimento operaio italiano che erroneamente «Sabato Sera», vorrebbe addebitare alla politica di centro sinistra.

### Sport di casa nostra

## Lugo - Imola 2 a 0

*Voltiamo pagina e consideriamo questa partita come non giocata. Ci rifiutiamo di considerare, infatti, l'Imolese, vista domenica, come la vera Imolese, quella delle partite precampionato, anche se avevamo già avvertito che qualche cosa non andava.*

*Direttamente e indirettamente la nostra squadra ha fatto tutto da sola: prima un tentennamento della difesa e papera di Gieri, poi una scivolata di Bertoni, al momento di contrastare l'ala avversaria, e il due a zero era scodellato. Quanto al resto, tutta la squadra ha giocato male, ma così male che, di fronte ad essa, il Baracca, ha fatto un figurone.*

*Il Baracca correva e faceva gioco; la Imolese era ferma e senza schemi. Battuti regolarmente sull'anticipo, i nostri giocatori sono apparsi irriconoscibili e sfiduciati. Forse la mazzata del goal a freddo aveva loro tarpato le ali. Possiamo salvare solo un uomo, il Battilani, che si è caparbiamente battuto per tamponare e costruire.*

*Raspanti ha fatto intravedere cose egregie, ma anche lui, come gli altri, va rivaduto alla prova d'appello.*

*Comunque concediamo l'assoluzione per questo sconcertante inizio e passiamo agli archivi questa «giornata balorda» della nostra squadra.*

*E' tempo di impegno, di volontà, di caparbietà. Domenica si va a Cattolica. Il campionato comincia domenica. Forza Imolese!*

## Malgrado le apparenze non era il Festival dell'Unità

Anche a Imola lo sparuto gruppo dei nostri «ex», ben coadiuvato, sotto sotto, dai compagni comunisti, ha organizzato e svolto il cosiddetto Festival di «Mondo Nuovo».

Lo sprovveduto visitatore, che si fosse addentrato nel mercato Ortofrutticolo, avrebbe avuto, come prima impressione, quella di trovarsi al Festival de «L'Unità»; se non che, una semplice sbirciata ai vari cartelloni esposti, lo avrebbe messo di fronte all'inequivocabile evidenza dello stile inconfondibile dei nostri arrabbiati «ex» votati, dalla loro nascita, ad un vuoto quanto insulso e virulento livore anti-PSI.

Comunque, scarsa la affluenza di cittadini. E, a degna cornice di tanto quadro, il «comizione» di un «ex», il quale, a conferma delle note posizioni, ha usato un linguaggio violento con argomentazioni tendenziose e, spesso, spudoratamente false, collaborando così ad aumentare la confusione nella mente dello sprovveduto ascoltatore, di cui facemmo cenno dianzi, fino a concludere che il nemico unico da combattere era il Partito Socialista Italiano. Povero ascoltatore! Il suo stupore e la sua confusione di idee erano destinate ad aumentare quando poi, a questo «reprobo» — il P.S.I. — è stata suonata la serenata, in chiave di unità della classe, di lotte comuni, di giunte unitarie da costituirsi.

Morale; l'ennesima conferma a quanto da noi sempre sostenuto, che la costituzione e la esistenza dei satelliti psiuppini sono un elemento di permanente confusione all'interno del movimento operaio. Conclusione: il segretario della locale Federazione del P.C.I. aveva portato il saluto dei comunisti imolesi, ma, per non essere da meno, aveva portato anche il suo matitone, sempre in chiave di unità, alla polemica anti-Partito Socialista Italiano.

### Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì giovedì e sabato

### Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97 (vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato

dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

# Sciopero nazionale unitario dei lavoratori del legno

## Le contorsioni del "sabato sera"

Molti cittadini, i più sprovveduti, passando in questi ultimi tempi davanti alle aziende di lavorazione del legno avranno visto che queste erano chiuse. Perché erano chiuse? la risposta a questa domanda che qualcuno si è senza altro dato è la seguente: sono di nuovo in sciopero, che cosa vorranno ancora questi lavoratori, non sono mai contenti, ecc.

Orbene corre l'obbligo precisare le cose al fine che l'opinione pubblica sappia come effettivamente stanno.

1) I lavoratori del legno sono in lotta da 5 mesi per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che è scaduto il 30 giugno scorso, ed oggi a 7 giorni di scioperi effettuati e 2 già programmati dalle tre organizzazioni sindacali nazionali di categoria C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., l'Associazione Padronale Nazionale non è intenzionata a voler intraprendere trattative concrete sulle richieste che i sindacati dei lavoratori hanno avanzato alla controparte, per una trattativa concreta di rinnovo, che sono le seguenti: Riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, aumento di salario orario, miglioramento degli scatti delle ferie, una regolamentazione dell'apprendistato, istituzione degli scatti biennali di anzianità, diritti sindacali, contrattazione articolata a tutti i livelli, (da notare che altre categorie hanno già conquistato questi miglioramenti da diverso tempo).

2) I lavoratori del legno non hanno beneficiato del così detto miracolo economico come asseriscono i datori di lavoro, prova è che un operaio di 1ª categoria (specializzato nel settore del mobile ed infisso) lavorando un mese intero percepisce un salario di L. 52.750, un operaio di 2ª (qualificato) L. 51.200 circa, un manovale comune (6ª categoria) L. 45.730.

Basta pensare che i lavoratori del legno sono al 42º posto nella graduatoria nazionale dei salari, pertanto non sono salari adeguati alla alta specializzazione richiesta per svolgere detti lavori.

In questa situazione i lavoratori del legno oltre a sentirsi umiliati nel loro nobile lavoro, sono costretti a fare notevoli sacrifici per poter mantenere anche se pur piccola, una famiglia.

Come accennato più sopra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato un ulteriore sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 30 settembre e 1º ottobre prossimi, nel corso del quale ad Imola avrà luogo una manifestazione degli scioperanti ove in mattinata parlerà un dirigente della F.I.L.L.E.A. di Bologna.

Il sindacato C.G.I.L. invita tutti i lavoratori a scioperare compatti e a partecipare alle manifestazioni che saranno annunciate.

## STATO CIVILE

### SETTIMANA DAL 14 AL 20 SETTEMBRE NATI

Biondi Anita, Cassani Paolo, Figna Martina, Tondini Dania, Di Marzio Mauro, Cenni Marina, Ricci Petroni Barbara, Rivalta Alessandro, Angelotti Enrico, Trerè Fabrizio, Dazzani Adrina, Manara Paolo, Pifferi Susanna, Calni Anna Rita, Gentilini Cinzia, Liverqui Livio, Tarozzi Gian Carlo, Cenni Loretta, Tomba Raul.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Comastri Romano anni 28 rappresentante con Quadalti Arianna a. 30 inserviente; Castaldi Luigi a. 31 falegname con Padovani Mirella a. 22 operaia; Gardi Giacomo a. 23 ragioniere con Ferlini Paola a. 22 insegnante; Zanelli Alfonso a. 27 operaio con Tinti Franca a. 24 casalinga; Martignani Giovanni a. 54 operaio con Zuffi Maria a. 64 casalinga; Morini Bruno a. 25 impiegato con Lippi Bruni Carla a. 27 studentessa; Casali Sergio a. 30 meccanico con Frontali Tullia a. 19 casalinga.

### MATRIMONI

Sidri Sergio a. 33 stalliere con Castellari Anita a. 33 casalinga; Benedetti Mario a. 27 con Dall'Osso Maria Luisa a. 22 casalinga; Bandini Domenico a. 25 mezzadro con Bertozzi Franca a. 25 infermiera; Fabbri Giancarlo a. 28 magazziniere con Cenni Luciana a. 23 infermiera; Leonetti Nicola a. 23 operaio con Tozzoli Laila a. 21 operaia; Suzzi Peppino a. 22 autista con Violani Mirella a. 22 casalinga; Tozzola Guido a. 28 infermiere con Melandri Francesca a. 24 infermiera; Venturi Cenzino

a. 27 meccanico con Coletti Loris a. 27 magliaia; Alvisi Ferruccio a. 24 autista con Grammilletti Maria a. 24 casalinga; Lullo Vito a. 22 operaio con Brighi Teresa a. 24 casalinga; Farina Gildo a. 24 meccanico con Zappi Marcella a. 21 ragioniera; Dall'Osso Bruno a. 28 parrucchiere con Monduzzi Magda a. 27 sarta; Dal Monte Gildo a. 26 cantoniere con Mazzolani Carmen a. 23 sarta.

### MORTI

Ferri Giovanni a. 84, Masetti Maria a. 88, Searcasale Leonardo a. 22; Gentilini Gian-Luigi a. 27, Bulzamini Pasquale a. 81, Martini Icilio a. 67, Raggi Emilio a. 67, Pappalardo Clara a. 61.

«Sabato Sera» annuncia che sono in corso nelle campagne manifestazioni condotte per la riforma agraria, che sancisca il passaggio della terra ai contadini, la piena assistenza alla piccola proprietà coltivatrice ed altre numerose rivendicazioni.

A parte il modo semplicistico e demagogico in cui vengono posti i problemi che richiederebbero certamente una elaborazione più approfondita, dobbiamo rilevare come il settimanale comunista cerchi di minimizzare il valore della nuova legge di riforma dei contratti agrari di cui, senza entrare nel merito, sottolinea la «inadeguatezza... nel tessuto sociale delle campagne» e ignorando completamente le importanti rivendicazioni in essa contenute.

Ma poi, subito più avanti, il settimanale comunista si contraddice. Afferma che esse (le leggi agrarie) rappresentano un passo avanti e sono frutto della coraggiosa e vigorosa lotta delle popolazioni contadine, che certamente non sarebbero passate se i parlamentari della «opposizione democratica» (leggi: comunista e psiuppina) non avessero sventato una manovra della destra intesa ad affossare le leggi stesse. Ma come hanno sventato le manovre della destra i comunisti se hanno, assieme agli psiuppini, votato contro la legge? Se anche i socialisti avessero fatto come loro, allora sì che la manovra della destra sarebbe riuscita. E come, poichè i rapporti contrattuali nelle campagne sarebbero rimasti come erano e tante lotte condotte dai contadini sarebbero rimaste infruttuose.

Forse che questa pretesa dei comunisti di volersi attribuire il merito di avere essi difeso la legge sui contratti agrari, vuole essere un tardivo riconoscimento del suo valore e contenuto positivo?

Se così è noi diciamo: — Meglio tardi che mai —. Ma perchè non si può essere più sinceri, leali ed obbiettivi?

\*

### RELIGIONE E SOCIALISMO

Sabato 26 Settembre alle ore 21 nella «Sala Gialla» della Residenza Municipale il Prof. LUCIO LOMBARDO RADICE dell'università di Roma

parlerà sul tema:

«Libertà religiosa e socialismo».

Seguirà un pubblico dibattito.

### GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente  
N.N. offre

L. 96.590  
» 150

TOTALE L. 96.740

Hotel - Ristorante - Bar

# OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# Miele

dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili

313-50-284



lavastoviglie  
automatica:  
in pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

"de luxe"  
superlavatrice:  
unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

*Una città pulita*

*è una città*

*bella,*

*una persona pulita*

*è una persona civile*

**A.M.N.U. e**



**Lavanderie  
Meccaniche  
Municipalizzate**

**sono al servizio della città e dei cittadini**